



VITTORIA (Victory)

Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
“La Vittoria” Publishing Company
274 College St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

ENNIO GNUDI, Managing Editor
ASSOCIATE EDITORS:

Rev. Augusto Bersani
Girolamo Malisani, President of the “Famee Furlane” Society.

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

Una madre italiana risponde al discorso di Mussolini

Nel suo discorso della settimana scorsa, Mussolini ebbe il coraggio di dire che in Italia si dice sempre e solo la verità; ma sappiamo che è proibito agli italiani di ascoltare le trasmissioni di Londra e dagli Stati Uniti. E la verità che conoscono gli italiani sono quelle che prodiga la stampa controllata e censurata.

Mussolini si è fermato specialmente sulla parte del discorso di Mr. Churchill nel quale avvisava il popolo italiano, che se non mandava giù il fascismo, la R.A.F. sarebbe stata obbligata ad aumentare i bombardamenti: E Mussolini vi ricamò sopra espressioni, che per chi non lo conoscesse, farebbero credere che abbia il cuore più sensibile di questo mondo.

Ma l'Inghilterra ebbe pure nel 1940-41 bombardamenti terrificanti. Non si doveva prevedere la restituzione?

Quando il Presidente Roosevelt pronunciò la famosa frase di gangster da pugnalate alla schiena, noi in Italia (dico noi, perché appunto in quel tempo io era in Italia) pensammo che il Presidente degli Stati Uniti non avesse esagerato. Mussolini si è ora giustificato che la pugnalata nella schiena della Francia contraccambiò le 100 pugnalate che l'Italia ebbe in passato dalla Francia. Ma siamo giusti: se si va a rivangare nel passato, quante volte e da quante nazioni non fu l'Italia pugnalata e schiavizzata?

E quale gioco fu più duro di quello austrotedesco? Mussolini inviò in Spagna gran numero di legionari a difesa di Franco. Forse per contraccambiare i danni e le sofferenze che una parte dell'Italia soffrì sotto la tirannia dei reali di Spagna, a cominciare da Carlo V?

L'Italia fu per molti anni preda di barbari di ogni risma e di colore, compresi i tedeschi. La sola differenza è che Mussolini vuole ricordare ciò che gli conviene per scoparsi.

Ora i tempi sono cambiati e se Dio proteggerà l'America, (come non ne dubito) la prossima invasione dell'Italia sarà fatta dai soldati dello zio Sam, ma non per derubarla, bensì per liberarla dal fascismo e dal nazismo e per portarle aiuto e libertà.

E' da poco che io manco dall'Italia e so quello che stanno soffrendo quegli infelici, in special modo gli operai. E lasciate che ricordi un discorso fatto da Mussolini in una visita alla città di

Genova nel 1938. Ero appunto di passaggio in quella bella città e sapendo del grande evento (a Mussolini piaceva molto fare le cose in grande col danaro del popolo) mi fermai due giorni in più per gustare tutte quelle pompose preparazioni e soprattutto gustare da vicino il discorso del duce.

Infatti ebbi il mio formale invito e la tribuna che mi venne assegnata era a pochi metri di distanza, così potei vedere l'illustre personaggio, molto da vicino per quanto non era la prima volta.

Ebbene fu proprio in quel discorso che egli alluse al malcontento degli italiani che non sentivano affatto di amare i tedeschi, e disse: Lo so che ci sono ancora tanti ignoranti che vogliono mettere in rilievo la guerra che l'Italia ebbe contro la Germania venti anni fa, ma queste non sono che idee da stupidi e dobbiamo pulire i cantoni. Noi dobbiamo tenere conto anzitutto che da quel tempo è passata tanta acqua sotto i ponti.

E vi fu uno scoppio di mal frenata ilarità generale. Se da venti anni sino ad oggi e passata per il duce tanta acqua sotto i ponti, quanta ne sarà passata nella durata di un secolo, dall'epoca delle guerre con la Francia?

Mussolini rifiutando le esortazioni pacifiche di Churchill e di Roosevelt contava sulla forza tedesca, sperava di fare un più abbondante bottino. Purtroppo il così detto Cesare del nostro secolo ha fatto i conti senza l'oste. Dico purtroppo perché penso con immenso dolore alle sofferenze che devono patire i nostri cari in Italia per sua colpa.

Il duce per alimentare l'odio dei fascisti contro gli inglesi lesse una lettera di un prigioniero italiano che (dice lui) scriveva:

Caro padre, siamo senza scarpe, senza vestiti e abbiamo fame, degli ufficiali inglesi hanno ucciso dei prigionieri ecc. ecc.

Ora, ammettendo per pura ipotesi, che queste asserzioni fossero vere, vi pare possibile che la censura inglese avrebbe lasciata passare una lettera simile?

Questa è un'altra prova tangibile delle menzogne che il duce è obbligato a dire per alimentare l'odio che manca, egli ha detto, nell'animo degli italiani. Ma l'odio c'è ed è contro i nazi-fascisti non contro gli ex alleati del 1915-1918 che saranno ancora, speriamo bene, gli alleati di domani.

Una madre italiana

Venti anni di lotta contro il fascismo

XI

Una dittatura crudele ed inumana, basata sullo spionaggio e sulla violenza, la quale ha soppresso perfino l'ultimo vestigio di libertà; guerre e ancora guerre, con tutte le loro conseguenze di sangue, di lacrime e di distruzioni; miseria e fame per le masse popolari; caduta di tutta la vita culturale del paese, sconfitte militari gravi e vergognose; e, infine, il vassallaggio ad una potenza straniera tradizionalmente nemica: ecco, in sintesi, il bilancio di 20 anni di fascismo in Italia.

Ecco ciò che Mussolini ha dato al nostro paese durante i 20 anni in cui egli ha avuto nelle sue mani il potere, in un modo così “totalitario” come non lo ha mai avuto nessun altro uomo di Stato; ecco come Mussolini ha realizzato le sue vecchie promesse di dare al

popolo italiano la libertà, il benessere, il prestigio e la gloria.

MISERIA, FAME E SCHIAVITU'

In realtà, il popolo italiano, che in mezzo secolo di lotte politiche e sindacali era riuscito a conquistare un livello di vita relativamente elevato; ad ottenere delle leggi sociali che, sotto molti aspetti, non avevano nulla da invidiare a quelle dei paesi più avanzati; a godere di libertà democratiche abbastanza vaste, a ridurre fortemente l'analfabetismo e l'ignoranza che nel passato lo avevano caratterizzato tra i popoli d'Europa — il popolo italiano è stato ridotto, da 20 anni di regime fascista alla miseria, alla fame, alla schiavitù ed alla disperazione.

L'insieme di questi fatti — che soltanto la mancanza di tempo mi impedisce di illustrare, come vorrei, con una infinità di dettagli e di episodi interessanti — spiega, mi pare, in modo abbastanza completo:

1. — Perché gli italiani hanno fatto così “cattiva prova” — per parte nostra diremmo, così “buona prova” — in tutte le operazioni militari contro gli eserciti dei paesi democratici;

2. — Perché si constata in Italia un malcontento così acuto in tutti gli strati sociali e perché le manifestazioni di malcontento contro il nazismo ed il fascismo si fanno sempre più numerose, non solo tra le masse lavoratrici, ma altresì in tutti gli altri strati della popolazione.

Il popolo italiano non è un popolo di vili. Esso ha lottato eroicamente in tutte le guerre del Risorgimento, per conquistare la sua libertà e la sua indipendenza. Esso ha lottato con tenacia anche nella guerra del 1915-18 contro gli eserciti dell'Austria e della Germania, ed ha conseguito la vittoria. La brigata italiana “Giuseppe Garibaldi” si è rivelata nella Spagna repubblicana, come una delle migliori brigate internazionali: essa ha dato un contributo quasi decisivo all'Esercito della Repubblica nella battaglia di Guadalajara (marzo 1937) nella quale 40.000 fascisti italiani furono sconfitti e costretti a fuggire vergognosamente.

IL VERO SCONFITTO E' IL FASCISMO

Il popolo italiano non è un popolo di vili. Se gli eserciti di Mussolini sono stati sconfitti, vergognosamente sconfitti, in Grecia, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia e in Abissinia, questo fatto non dimostra che il popolo italiano è un popolo di codardi, ma dimostra invece semplicemente che gli italiani non vogliono e non sono disposti a lottare

per una causa che non è giusta, in una serie di guerre di aggressione, per gli interessi dei suoi peggiori nemici: il fascismo ed il nazismo.

Le disfatte di Grecia, della Cirenaica, della Somalia, dell'Eritrea e dell'Abissinia sono disfatte del fascismo; non sono disfatte del popolo italiano. Al contrario: esse fanno onore al popolo italiano, poiché è noto che spesso, nella guerra moderna, come essa viene organizzata e realizzata dal fascismo, è necessario maggior coraggio per non combattere che per combattere. Esse fanno onore al popolo italiano perché queste disfatte rappresentano dei colpi molto duri contro i peggiori nemici della libertà e dell'indipendenza dei popoli: dei popoli molto duri contro Hitler, e contro Mussolini.

E' certo che Hitler ed il suo “gauleiter” Mussolini avrebbero voluto mandare al Fronte Orientale, contro l'Unione Sovietica, molte centinaia di migliaia e forse dei milioni di soldati italiani. Non han potuto farlo — e sono stati costretti a limitarsi a mandare su questo fronte la schiuma dello squadristo, selvaggio e degenerato — perché sapevano che i soldati italiani, nella loro maggioranza, non erano disposti a combattere contro i loro fratelli sovietici; non erano disposti ad aiutare il nazismo nella sua infame aggressione contro il paese dei Soviets.

RESISTENZA ATTIVA

D'altra parte, la mancanza di combattività dei soldati italiani non è la sola forma in cui si manifesta la esasperazione del popolo italiano contro il fascismo e contro il suo asservimento all'imperialismo tedesco.

Da molte parti d'Italia giungono notizie dettagliate e controllate di manifestazioni antifasciste e di arresti in massa. Specialmente nella Venezia Giulia, le condanne a morte per attività antifascista diventano sempre più frequenti.

Tutti i corrispondenti dei giornali degli Stati Uniti, tornati negli ultimi mesi dall'Italia, sono concordi nel constatare il malcontento generale esistente in questo paese e l'odio, non meno generale, contro il fascismo ed il nazismo.

E' certo, assolutamente certo che mai, nemmeno all'epoca della crisi creata dall'assassinio di Giacomo Matteotti, il fascismo si è trovato così isolato e così odiato dalla grande maggioranza degli italiani, come in quest'ultimo periodo. Si può affermare, senza tema di esagerare, che il fascismo ha contro sé, attualmente, tutte le forze sane della nazione.

MARIO MONTAGNANA.

Le feste di Natale e di Capo d'Anno si avvicinano

AMICI, LETTORI

Le feste di Natale si avvicinano. Il miglior regalo che potete fare a voi stesso è quello di pagare l'abbonamento de “La Vittoria”.

Si, anche voi dovete includere nelle spese di fine d'anno il pagamento dell'abbonamento a “La Vittoria”, dovete contribuire al rafforzamento del solo settimanale libero di lingua italiana che abbia oggi il Canada.

Inviare subito l'importo del vostro abbonamento Annuo o Semestrale. Occorre stringersi tutti attorno a questa bandiera e compiere ognuno il proprio dovere.

Senza perdere tempo, senza più tentennamenti, inviate alla nostra amministrazione subito il “Money Order”. Avrete con ciò compiuto un dovere che vi renderà più tranquillo e gioioso durante le feste di Natale e Capo d'Anno.

“LA VITTORIA”
274 COLLEGE ST. — ROOM 9
TORONTO, ONT.

Cari amici, vi accludo:
(.) \$2.00 per l'abbonamento annuale.
(.) \$1.25 per l'abbonamento semestrale.
Nome
Indirizzo
Città Prov.
Tagliate e spedite all'Amministrazione.

I vescovi americani e la guerra

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione, alcuni Vescovi e Arcivescovi americani hanno pubblicato la settimana scorsa una dichiarazione che merita di essere presentata a tutti i nostri lettori.

Il tema principale di questa dichiarazione è la questione della lotta mondiale per il trionfo dei principi democratici, della dignità e della fraternità umana. La conclusione che scaturisce da questo documento è quella della necessità per tutti i cattolici di qualsiasi nazionalità di partecipare sempre più alla guerra di liberazione dei popoli.

La dichiarazione dei Vescovi americani domanda al popolo che faccia tutto quanto è possibile per salvaguardare la sicurezza e l'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Denuncia il fascismo e il nazismo come un sistema barbaro e tirannico e si eleva particolarmente contro le feroci persecuzioni inflitte nei paesi occupati agli ebrei.

Il punto fondamentale della dichiarazione degli alti prelati della chiesa è questa:

“Il nostro paese è stato obbligato a partecipare alla guerra più devastatrice dei nostri tempi. Questa guerra che interessa l'umanità intera mette in gioco i valori morali più importanti dei nostri tempi.

“Alcune Nazioni si sono unite per fare la guerra allo scopo di stabilire un mondo fondato sulla schiavitù, un mondo che priverebbe l'uomo della sua dignità di origine divina respingendo la libertà umana e sopprimendo ogni

libertà religiosa.
“Noi ci siamo associati ad altre Nazioni — in questo conflitto mortale — contro quelle Nazioni là, allo scopo di mantenere la libertà in tutto il mondo. Questo conflitto di principi rende impossibile ogni compromesso.

“Vi sono dei momenti in cui è doveroso per una Nazione fare la guerra per difendere la sua vita e il suo diritto.

Mentre noi siamo qui riuniti, le esigenze della guerra hanno richiesto che le nostre forze siano inviate sul territorio africano. Il nostro Presidente in una lettera indirizzata ai capi delle Nazioni amiche ha dato l'assicurazione solenne che gli Stati Uniti non hanno alcun disegno nascosto, né alcun desiderio di conquista permanente.

“Noi Vescovi abbiamo completa fiducia che questa situazione, che non è stata accettata alla leggera dalla nostra Amministrazione, esprime fedelmente lo spirito e la coscienza del popolo americano.”

Queste parole dei più alti prelati della chiesa cattolica degli Stati Uniti devono essere studiate attentamente da tutti coloro che credono di avere delle ragioni sufficienti per sfuggire a tutti quei doveri che ci vengono posti dalla situazione di guerra. Soprattutto invitiamo i nostri lettori a soffermarsi sul punto in cui è detto, che ogni compromesso è impossibile.

La risposta sarà senza dubbio il rafforzamento della lotta per la realizzazione dell'unità di tutte le correnti senza esclusioni, interessate ad abbattere ogni forma di violenza e di schiavitù.

Lavoro sempre piu' efficace

Durante il 1943 lo sforzo industriale del Canada raggiungerà il suo massimo obiettivo.

I lavoratori canadesi possono essere veramente fieri della produzione realizzata sino ad ora. Materiale uscito dalle fabbriche e dai cantieri canadesi contribuisce a tenere in scacco su tutti i punti del fronte le forze dell'Asse. I veicoli, le tank, i cannoni prodotti nel Canada, hanno subito le prove del freddo, del calore del deserto, delle sabbie brucianti dimostrando ovunque la loro efficienza.

Il dottore T.V. Soong, ministro degli affari esteri della Cina, dopo aver visitato l'America ha detto in una conferenza coi giornalisti che lo sforzo di guerra del Canada, tenendo conto del numero della sua popolazione, supera quello che è stato fatto in altri paesi.

Eppure questo sforzo estremamente importante non ha raggiunto ancora il suo punto massimo; e lo raggiungerà solo nel corso del prossimo anno. Fatto estremamente importante: questa superproduzione canadese rende una quantità di servizi che gli stessi operai non attendevano.

In primo luogo si è sviluppata un'intensa campagna per una migliore alimentazione tendente a migliorare la salute di tutta la popolazione canadese. Gli esami medici moltiplicati ovunque in seguito al servizio militare hanno rivelato a delle migliaia di cittadini delle deficienze fisiche che essi stessi ignoravano e di cui si sono curati e si curano tuttora con grande successo.

Queste misure contribuiscono a ridurre notevolmente le assenze dal lavoro. Si sa, e noi lo abbiamo messo in evidenza su queste stesse colonne, che i lavoratori che si assentano dal lavoro — senza volerlo — causano dei gravi danni alla produzione e conseguentemente allo sforzo di guerra del Canada.

L'imprudenza, molte volte causa di infortuni, è un'altra fonte di gravi danni. Si deve fare sempre più attenzione in quanto il sistema della produzione a catena in uso sul continente americano, richiede delle precauzioni che erano sconosciute ai nostri padri.

Difatti due specialisti dei metodi di prevenzione contro gli infortuni, i dottori Victor e G. Heiser, americani, hanno rivelato che dall'inizio della guerra, cioè da poco più di un anno, 42 mila operai in America sono morti in seguito ad infortuni sul lavoro.

Le assenze dal lavoro, continua il dottore Heiser, “sono costate nel 1942, 121 milioni di ore di lavoro equivalente a un miliardo di dollari di salario. Se gli operai assenti avessero lavorato avrebbero potuto produrre durante queste ore di assenza 5 mila tonnellate di acciaio, o 10 mila aerei, o 21 milioni di fucili Garand, o 161 milioni di obici da 500 libbre ciascuno”.

bre ciascuno”.

Evidentemente le perdite subite nel Canada non raggiungono queste cifre astronomiche, ma esse sono proporzionalmente più elevate se teniamo conto del fatto che lo sforzo di guerra canadese è più intenso attualmente di quello americano in rapporto alla nostra popolazione.

Se gli operai canadesi trascurano l'alimentazione, qualche volta la febbre, il sonno, le assenze dal lavoro si accentueranno nelle industrie di guerra. Le migliori macchine del mondo sono inefficaci se gli operai che le devono far funzionare non sono in ottima salute.

L'anno 1943 molto probabilmente sarà l'anno del maggiore sforzo di guerra, se gli operai daranno con slancio tutto quel che si attende da essi noi potremo infliggere all'Asse nel corso dei prossimi mesi dei colpi tremendi e decisivi. Per raggiungere questo obiettivo non bisogna rimanere senza gravi motivi assente dal lavoro.

Radio Roma è furiosa contro gli italo-americani

Washington, D. C. (OWI)—L'ottobre scorso Radio Roma aveva detto che tutti gli italiani d'America erano fascisti. Qualche giorno fa un propagandista di Roma (Pucci), che ha detto di aver vissuto a lungo fra gli Italiani negli Stati Uniti, si è lamentato perché gli italo-americani non capiscono il fascismo e invece di simpatizzare cogli scopi e cogli ideali del regime fascista, gli sono invece contrari.

“L'Italiano del 1870 ha perso il senso della storia italiana e della missione ereditaria del popolo italiano” . . . ha detto il sig. Pucci; A Washington si ritiene che le doglianze, di Radio Roma tendono a confermare che gli italiani d'America si sono resi conto che il fascismo ha significato la rovina d'Italia fin dal principio

Concessione della cittadinanza inglese ai rifugiati

Londra — La Camera dei Lord ha fatto un passo avanti verso l'approvazione della legge che dovrà concedere la cittadinanza inglese ad un certo gruppo di stranieri che sono stati ora riclassificati, e che comprende circa 500 francesi che sono nell'esercito inglese.

Lord Wedgwood, in un discorso tendente a far cambiare l'atteggiamento del governo verso i rifugiati, ha invitato l'Inghilterra a dimostrare a questi ultimi, che esiste un paese dal quale si possono aspettare giustizia e libertà.

Lo spirito dell'offensiva

Per la prima volta dopo tre anni Hitler esita. Eppure la sua armata è ancora formidabile; essa conta 500 divisioni incluse quelle degli Stati satelliti fortunatamente di valore molto scarso.

Grazie all'eroismo delle armate russe, 250 divisioni hitleriane saranno trattenute durante l'inverno sul fronte russo; il resto potrebbe costituire una massa di manovra irresistibile se Hitler non fosse paralizzato dalla stessa enormità delle sue conquiste.

Da Brest al Volga, dal capo nord a Tolone, egli si è impadronito di quasi tutta l'Europa. All'infuori dell'est dove si è urtato alla muraglia insuperabile delle forze russe, l'esercito hitleriano ha dappertutto raggiunto il mare.

Per l'armata motorizzata tedesca creata per l'offensiva e l'attacco fulminante, non vi è più possibilità di manovra. La sorpresa non gioca più in favore dell'esercito nazista. D'altra parte un attacco sui due paesi ancora neutri, la Spagna e la Turchia, non farebbe che attirare addosso alla Germania un numero maggiore di nemici

senza aumentare il suo . . . “spazio vitale” e non migliorerebbe la situazione.

Ogni offensiva oltre mare esige una lunga preparazione e quella superiorità aerea che Hitler ha già perduto. Ma non è da escludere che, grazie alle posizioni assai favorevoli delle sue linee interne, egli tenti di assicurarsi in un determinato punto la superiorità aerea.

La presenza in Tunisia, nello stretto di Sicilia e nell'Isola di Pantelleria, dei tedeschi, taglia in due il Mediterraneo; e toglie in gran parte agli Alleati il beneficio dell'occupazione dell'Africa del nord il cui risultato principale deve essere quello di stabilire una linea di comunicazione più facile e più corta di due terzi verso l'Egitto, l'Oriente e la Russia.

Bisogna quindi considerare la Tunisia non come un terreno di operazioni secondarie, ma come un campo di battaglia estremamente importante e decisivo.

Difatti uno scacco delle truppe tedesche in Tunisia, data la vicinanza delle loro basi e l'importanza che ha per esse questa posizio-

Il sangue verde

Il professore John Summer, avrebbe preparato un sangue nuovo, destinato a far rivivere gli organi stanchi.

Si sa infatti che gli organi del nostro corpo sono fatti per superare il secolo; solo la quotidiana intossicazione prodotta dagli alimenti li consuma prima del termine.

Non si ignora anche che l'emoglobina è fisiologicamente molto simile alla clorofilla. Durante un viaggio in Oriente il professore Summer notò che le popolazioni indigene, nei casi di emorragia, supplivano alle perdite del sangue iniettando nelle vene dell'infuso di una certa quantità di acqua, contenente in infusione foglie di certi vegetabili. Da questa osservazione il Summer è giunto al “sangue verde”, di cui non si comunica per ora la composizione.

Si sa tuttavia che un animale di media taglia, a cui fu totalmente tolto il sangue, ed era ridotto agli estremi, dopo una iniezione di sangue verde riprese vita e vigore. Tale metodo si applicò anche su un cavallo da corsa.

Perché si piange?

La secrezione delle lacrime si compie per azione riflessa. La superficie dell'occhio e specialmente la cornea è sensibilissima agli agenti esterni ed è necessario per la sua integrità che sia continuamente umida.

Quando l'occhio è aperto e causa evaporazione, la superficie oculare tende ad essicarsi: questo fatto è avvertito come un disturbo che stimola la ghiandola lacrimale a funzionare.

Qualsiasi stimolo, sia doloroso che piacevole, purché di una certa intensità, eccita l'azione del nervo trigemino che produce lacrimazione abbondante delle ghiandole e svuotamento del sacco lacrimale.

ne, indicherebbe una debolezza che ci permette di avere sulle prossime imminenti battaglie le migliori speranze.

Hitler potrebbe anche tentare un attacco di diversione contro la Palestina e l'Egitto; attacco che taglierebbe dalle sue basi l'Ottawa armata impegnata a dare la caccia all'armata di Rommel, ma la nona e la decima armata inglese sono là per vegliare ed impedire qualsiasi sorpresa.

Con tutte queste operazioni difensive, diciamo difensive, perché gli sarebbero imposte dall'offensiva degli alleati, Hitler dovrà fare appello alle sue riserve; dovrà cioè spostare delle truppe e soprattutto dell'aviazione; e gli alleati sembrano molto bene disposti a non lasciargli né il tempo né la possibilità di realizzare questi piani.

L'operazione di Dieppe, realizzata con degli effettivi ridotti, non può essere paragonata nemmeno alle perdite di un solo giorno di combattimento davanti a Stalingrado, ma senza dubbio quel colpo fu un successo perché costrinse il nemico ha usare in larga misura l'aviazione e a subire dei danni considerevoli.

Senza tregua gli alleati dovranno moltiplicare i raid su tutto il fronte, dalle coste tedesche alla Svezia e alla Spagna; lasciando il nemico nell'incertezza quanto ai loro piani. Gli alleati dovranno essere pronti a sfruttare quel momento di debolezza che sicuramente si produrrà su qualche punto del fronte nemico.

Gli Alleati hanno conquistato l'iniziativa, lo spirito dell'offensiva e la manterranno sicuramente.